

## TRADIZIONE O PROGRESSO?

Quando ci rechiamo al Cimitero a trovare i nostri cari defunti, scorgiamo nelle lapidi più antiche nomi ormai passati di moda: Gualtiero, Aristide, Sigismondo, Esculapio, Cornelia, Raimonda, Onorina, Amalia ecc.

Proviamo a immaginare, con un bel salto nel tempo, cosa potranno leggere i nostri pronipoti nel 2110 visitando un cimitero. Vi saranno tanti Noah, Liam, Kevin, Elias, Emily, Giudy, ecc....

Quei vecchi nomi, talvolta un po' bizzarri e anche un po' cacofonici, spesso si tramandavano da nonno a nipote; erano comunque la storia di un popolo perché ogni territorio ha, anche nei nomi, il suo divenire. Basti pensare ai tanti Salvatore e Giuseppe in Sicilia e in Calabria, Rosalia a Palermo, Agata a Catania, Gennaro a Napoli, Nicola a Bari, Zeno a Verona.

Da qualche decennio, da quando dare i nomi dei nonni non è più di moda, ecco emergere i nomi a piacere. Scelta legittima ma che personalmente ritengo discutibile quando si scelgono nomi che non solo non hanno alcun legame con il nostro paese ma che potrebbero creare problemi ai loro portatori!

Thomas con l'h o senza? Christian con l'h o senza? Sarah con l'h o senza, Deborah con l'h o senza? E lì siamo ancora nel comprensibile ma quando si passa a nomi come Noah, Liam, Edwin, Meredith e altro dobbiamo solo sperare che in futuro tutti saranno in grado di conoscere l'inglese!

Dare un nome al proprio figlio e lo afferma chi con "Beppino" ha avuto parecchi problemi, soprattutto quando vivevo in Sicilia (fortunatamente è un nome molto diffuso nel Veneto seppur come soprannome), non deve obbedire solo al piacere individuale di amare quell'attore o quel cantante o quel giocatore. I tanti Diego Armando nel napoletano ai tempi di Maradona erano comunque nomi latini e facili, mentre cercare la particolarità del nome generalmente americano è indice, non l'abbia male chi lo fa, di poca conoscenza della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Questa tendenza all'esterofilia del nome è tipica di coloro che hanno poca propensione con la lettura mentre, nel versante opposto c'è un positivo ritorno ai nomi classici, semplici, comprensibili.

Vi sono ovviamente delle legittime eccezioni. Oggi si affermano sempre più coppie composte da genitori di diverse etnie e in tali casi è giustissimo attribuire dei nomi che ripercorrono la storia del paese d'origine. Se è pur vero che il giovane vivrà in Italia è opportuno non dimenticare le proprie origini affinché quel ragazzo, un giorno uomo, potrà guardare al paese natò della mamma o del papà con occhi d'affetto e non di rifiuto. Ma se entrambi i genitori sono italiani, che bisogno c'è di andare a cercare su Google i nomi più strani difficili da scrivere e da pronunciare? Quando attribuiamo un nome a un neonato, da una parte lo diamo per noi ma dall'altra e non è un aspetto da trascurare e dovrebbe prevalere sul primo, dobbiamo considerare che quel nome il bambino se lo porterà sempre come un timbro a fuoco!

Sempre per esperienza personale, ho notato che questa esterofilia l'abbiamo solo noi. I bimbi che nascono nelle nazioni europee ed extra Europa e non solo hanno sempre i nomi che contraddistinguono le loro origini. Un'eccezione sono quelle famiglie straniere che avendo deciso di stabilirsi in Italia attribuiscono al proprio figlio un nome più che possibile italiano, proprio per meglio integrarlo nella vita sociale ma almeno il secondo nome è originario dei loro paesi.

Fermo restando che comunque ciascuno è libero di chiamare il proprio figlio come vuole, così come avviene e per i cani o i gatti e pappagallini, credo che, se provassimo a creare un albero genealogico delle nostre famiglie, ci accorgeremmo subito che in questa era dei nuovi barbari stiamo perdendo

